

Portogallo, dove Endesa ha una partecipazione significativa. Vi ricordo che recentemente degli analisti finanziari hanno affermato che Endesa è una delle aziende nel settore energetico europeo che più dipendono dai combustibili fossili, e ciò ovviamente comporta un grandissimo rischio per i nostri governi, per la società nel suo insieme, proprio per le perdite che vengono generate, e questo anche perché non si riuscirà a raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Nel discorso del nostro Amministratore Delegato sono stati menzionati i vari obiettivi di sviluppo sostenibile, però non è stato menzionato quello numero 12, ovvero la riduzione dei sussidi per i combustibili fossili, che invece ci riguardano in particolar modo. Ad esempio voi ci rispondete che effettuerete dei significativi investimenti in As Pontes, Litoral e Alcudia: quanto pensate di investire in ciascuna di queste centrali per quanto riguarda la denitrificazione?

— Ferdinando Laghi:

Sono primario medico, vice presidente nazionale dell'Associazione Medici per l'Ambiente e membro del consiglio direttivo del Parco Nazionale del Pollino, parlo per il forum ambientalista "Stefano Gioia" su delega della Fondazione Culturale di Banca Etica. Interverrò anche quest'anno sulla vecchia centrale a biomasse Enel riconvertita nella valle del Mercure, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, che è anche zona di protezione speciale dell'Unione Europea e patrimonio dell'umanità Unesco, contro cui da oltre quindici anni si oppongono le 50 associazioni del forum, le amministrazioni di Viggianello e Rotonda, la gente della valle.

Tre i punti che quest'anno voglio toccare.

Il primo riguarda approvvigionamento di biomasse e 'ndrangheta, malavita organizzata. Prima dell'apertura del Mercure in Calabria erano già attive quattro centrali a biomasse di potenza complessiva di 104 megawatt, con un consumo di 1 milione e 10 mila tonnellate l'anno; il Mercure da solo ha una potenza pari al 40% delle altre 4 ed un consumo annuo di 340 mila tonnellate, che porta quasi ad 1 milione di tonnellate l'anno il saldo negativo in Calabria tra richiesta e offerta di biomasse da ardere. Ciò premesso fin dall'inizio del 2016, in concomitanza temporale con l'apertura della Centrale del Mercure, si è verificata in Calabria una recrudescenza senza precedenti di tagli boschivi illegali, incessantemente riportati dalla stampa e su cui sta attivamente indagando la magistratura, recrudescenza che sta distruggendo le nostre foreste, contribuendo al dissesto idrogeologico e ai processi di desertificazione, allo sviluppo del fenomeno di criminalità organizzata nota come "mafia dei boschi".

Il forte aumento di richiesta di biomasse determinato dall'entrata in funzione della Centrale del Mercure

rappresenta obiettivamente un elemento distorsivo di un sistema già malato e, dunque, un aumento dei rischi prima ricordati, primo tra tutti quello 'ndranghetista.

Devo tra l'altro qui ricordare come un precontratto di fornitura di biomasse per la Centrale del Mercure sia stato siglato da Enel con un consorzio guidato da persona a cui era stato negato per ben due volte il certificato antimafia, con a carico misure restrittive dell'attività e più volte oggetto di gravissime informative da parte delle forze dell'ordine. Così come non può essere taciuto il fatto che il titolare di un'altra ditta fornitrice del Mercure sia stato ucciso in un agguato di stampo mafioso. Recentissimamente, in questi giorni, organi di informazione hanno riportato che il commissario di Calabria Verde, cioè l'ente che si occupa del patrimonio boschivo della Regione Calabria, un ex generale dei Carabinieri, sui tagli illegali di aghiformi in provincia di Cosenza ne ha denunciato la destinazione alle centrali a biomasse, sottolineando che a meno di 80 chilometri ce n'è una attiva. Comunque sia, pur volendo dare per acquisita la legalità delle forniture di cippato alla Centrale del Mercure, esistono anche quelle che vengono definite responsabilità morali. In ogni caso il risultato finale per il patrimonio boschivo della Calabria è disastroso.

Da tutto ciò deriva ad Enel un grave danno di immagine, ripreso e amplificato anche sui "social network"; sta per partire una nuova campagna nazionale contro la Centrale del Mercure, di cui questa maglietta è uno dei "gadget", che negativamente riverbera e fortemente penalizza le comunità degli stakeholders e i loro interessi.

Il secondo punto riguarda la mancata tutela della salute della popolazione della Valle, in quanto lo studio microclimatico che è stato utilizzato è quello di una valle diversa da quella del Mercure. Ciò toglie ogni attendibilità scientifica alla localizzazione delle cosiddette capannine.

Il terzo e ultimo punto riguarda la dazione non dovuta da parte di Enel di 17 milioni e mezzo di euro dati diciamo a vari enti, e la nullità di questa dazione è in una pronuncia del Tar Puglia del 15 novembre 2016.

Le domande: in rapporto a questa probabile e pericolosissima infiltrazione criminale, a questa mancata difesa della salute del territorio, non crede Enel che bisognerebbe chiudere quanto prima questa centrale? E un'ultima cosa: non ritiene infine Enel che nei confronti degli azionisti sia doveroso interrompere immediatamente le indebite dazioni di denaro illustrate in precedenza e mettere in atto invece le iniziative per rientrare di quanto già versato? Infine concludo chiedendo: qual è stato l'introito in euro per il 2016 della Centrale del Mercure?

- Antonietta Lauria:

Sono Antonietta Lauria, portavoce del forum "Stefano Gioia",

delle Associazioni e dei Comitati Calabresi e Lucani per la Tutela della Legalità e del Territorio.

Intervengo su delega dell'azionista Raffaele Ieno.

Il forum "Stefano Gioia" riunisce cinquanta associazioni locali e nazionali che ormai da oltre quindici anni si oppongono alla riapertura della Centrale Enel del Mercure.

Il forum prende nome da un giovane, nostro compagno di lotta per anni, che ha perso la vita in Cile poco più che trentenne per salvare delle persone che a lui si erano affidate per una discesa di rafting su un fiume cileno. E' riuscito a portare in salvo tutti e sei gli occupanti del gommone che si era capovolto, prima di essere risucchiato dalle acque del fiume. Per questo gesto il Presidente della Repubblica italiana gli ha conferito la medaglia d'oro al valore civile.

Stefano era un attivista del forum e trascorreva sei mesi in Cile e sei mesi a Laino Borgo, per poter fare tutto l'anno attività di rafting che era la sua passione e il suo lavoro. A Stefano noi cerchiamo di assomigliare nell'amore per la nostra terra e nella determinazione per la sua difesa, determinazione che mai verrà meno, così com'è stato in tutti questi anni.

Ma non è solo l'esempio di Stefano che ci spinge a continuare in un impegno civile che non prevede altra soluzione se non la chiusura del Mercure e il suo totale smantellamento. Ci spingono i nostri padri, gli anziani del territorio, che ben ricordano le lotte che a loro volta fecero contro un'iniziativa che sapeva ieri e sa oggi solo di speculazione a danno dei diritti e degli interessi di un'intera popolazione, quella del Mercure.

Che Enel non si nasconda dietro un dito: l'appoggio che essa millanta è l'appoggio di chi ha abiurato al mandato di rappresentare e difendere i diritti di tutti, accettando compensazioni che non possono neanche lontanamente ripagare i danni prodotti dalla centrale e l'arbitrio subito dalle popolazioni.

Le popolazioni stanno da una parte sola. In quindici anni, infatti, innumerevoli sono state le manifestazioni e le mobilitazioni che hanno visto la partecipazione della gente della Valle, di tutta la gente della Valle contro la centrale, nessuna, dico nessuna a favore.

Ma il nostro impegno nella vicenda della centrale non è fine a se stesso, né tantomeno è una battaglia di principio, in questi casi già si sarebbe esaurita da tempo. Essa rappresenta invece la lotta di chi vede e vuole un futuro migliore per sé e per i propri figli, nel rispetto di quelle che sono le vocazioni di un territorio che ha nella bellezza e non nella sua distruzione la propria prospettiva di sviluppo, e nella partecipazione democratica lo strumento per la sua realizzazione.

La centrale del Mercure mette a rischio e in discussione

tutto questo e anche di più. Mette a rischio, noi crediamo, la nostra stessa salute e la nostra sicurezza sociale, viste le allarmanti notizie che puntualmente pervengono specie dal versante calabrese e che riguardano gli interessi della criminalità organizzata nel mercato delle biomasse.

Come è possibile, ci chiediamo, anche solo aver pensato ad un megaprogetto industriale del genere in un territorio che è un santuario naturale, come tale riconosciuto a livello nazionale con l'istituzione del Parco del Pollino, individuato dall'Unione Europea come zona di protezione speciale e infine gratificato con il prestigioso riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco?

Le nostre sono popolazioni miti e ospitali: questo non significa né essere succubi di immotivate violenze, né chinare il capo davanti ad ogni soperchieria. Infatti un altro nostro tratto distintivo è quello della determinazione, che in questo caso è e rimarrà incrollabile, con la quale perseguiremo la strada che riteniamo giusta e utile.

Vado alla conclusione dicendo che noi non ci sobbarcheremo mai e poi mai questo ecomostro, e ripropongo la domanda chiedendo quali sono stati i ricavi dell'Enel nel 2016.

- Antonio Rizzo:

Da dieci mesi rappresento il mio popolo, sono il Sindaco di Viggianello, paese confinante con la centrale appena discussa, la centrale Enel del Mercure. Porto con me anche il pensiero del sindaco vicino, Rocco Bruno, il sindaco di Rotonda che non è qui per motivi di salute.

Proverò ad essere conciso in questi cinque minuti. In questi dieci mesi ho avuto la fortuna di poter vedere il mio territorio, il territorio che amo e che, con passione e voglia, voglio vivere ancora, e ho potuto con le mie mani poter intraprendere delle strategie nuove, soprattutto su aspetti importanti che il mio territorio, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino vede, tra cui il turismo e l'agricoltura, punti forti della nostra comunità della Basilicata, terra spesso inesplorata ma terra magnifica e magica. E ho la fortuna di vivere un Parco Nazionale del Pollino, un patrimonio dell'Unesco e ho la fortuna di vivere in uno dei borghi più belli d'Italia, appunto il mio, che ho l'onore di rappresentare. E non posso non sottolineare oggi, ma con la volontà di cercare un confronto ed un dialogo e non uno scontro, quelle che sono le mie perplessità e le mie contrarietà alla centrale del Mercure. È la storia che me lo dice. È la storia di mio nonno e la storia di mio padre che mi racconta quelle perplessità. Ma è anche la mia testa, pur quanto non sia tanto intelligente, che prova a ragionare su alcuni punti e quindi chiede alcune chiarezze. Chiede alcune chiarezze su alcuni dati non forniti, chiede alcune chiarezze sullo studio dei venti, sulle analisi delle aree, non quelle della Valle del Mercure bensì di altre aree. E soprattutto

con la volontà di voler intraprendere un confronto positivo per poter provare a risolvere la tematica.

Voglio sottolineare un punto importante: in questa sala, vi è anche un pezzo di Stato e vi è anche quel pezzo di Stato che ho l'onore di rappresentare io, e spesso di fronte ai cittadini, di fronte al popolo lo Stato provoca non fiducia bensì diffidenze.

E io che mi carico addosso di quelle responsabilità nel mio popolo, di rappresentare nel mio ruolo lo Stato e quindi di provare a ridare fiducia alla politica, ma anche al ruolo istituzionale. Enel mi inorgoglisce per i dati precedentemente discussi e inorgoglisce tutto lo Stato, tutta l'Italia, perché rappresenta una delle più grandi aziende italiane, perché appunto rappresenta anche l'Italia; credo che anche sul territorio bisogna ritornare ad avere quella fiducia nei cittadini, infatti se un popolo si oppone non lo fa perché è sciocco o meno, lo fa perché vive quella terra, lo fa perché la vive tutti i giorni. Rappresentiamo un pezzettino dell'Italia, un pezzettino della Basilicata, qualcuno può dire rappresentiamo quasi il nulla, ma siamo degli uomini e delle donne anche noi lì, in quella terra lucana al confine con la Calabria e quindi, siccome la centrale del Mercure non risiede nel nostro territorio, ma dal cancello in poi è territorio di Viggianello, è lì che mi tocca andare a tappare le buche, è lì che mi tocca tutti i giorni vedere i sacrifici e le difficoltà del mio popolo.

Chiedo alcuni punti di chiarezza e alcune risposte ai miei cittadini, sia sui dati che mancano, sia sulle compensazioni, sulla viabilità, sulla provenienza delle biomasse, su come vengono consumate.

Io non chiedo e non vado mai verso lo scontro, perché sono convinto che siano le strade sbagliate, ma il confronto e il dialogo e spesso il ragionare sulle situazioni forse ci fa fare dei passi indietro che in realtà sarebbero solo dei passi avanti, grazie.

- Stefano Basile:

Parlo in nome della Fondazione Enpam.

Ormai da qualche anno siamo azionisti di Enel con una quota dello 0,30%, dopo aver originariamente investito in Enel Green Power con l'idea e a sostegno della modernizzazione della produzione e dell'approvvigionamento di fonti energetiche nel Paese.

Prendiamo atto che questo processo di sviluppo è stato adeguatamente portato avanti dal management sia dal punto di vista culturale che industriale e che sarà centrale nel piano industriale presentato nello scorso novembre.

Come cassa di previdenza e assistenza dei medici le nostre decisioni di investimento non possono che avere come orizzonte il lungo periodo e puntare su aziende solide, ancor meglio laddove queste sono italiane.

Anche in questo senso non possiamo che esprimere soddisfazione per le performance di Enel. Abbiamo preso atto che Enel ha saputo mettere in campo azioni strategiche, eseguite con rapidità ed efficacia, facendo registrare un ragguardevole incremento nell'utile netto, pur in presenza di un apprezzamento dell'Euro nei confronti delle valute di paesi strategici per il business, della dismissione di taluni asset e di quant'altro abbiamo già ascoltato prima dall'Amministratore Delegato.

Ciò non di meno auspichiamo che il modello di business possa rafforzarsi sempre di più nei prossimi anni e che la Società sia in grado di coprire investimenti e dividendi con l'aumento del "pay-out" e l'inserimento di un dividendo minimo anche nel 2017, di cui abbiamo poc'anzi parlato.

Alla soddisfazione per i risultati operativi e finanziari si accompagna il gradimento per l'attenzione rivolta alla gestione dei rischi di impresa, in generale, ed in particolare maniera sui temi della sostenibilità nel settore energetico, laddove Enel si conferma come riferimento nel settore.

Presteremo, quindi, molta attenzione all'impegno che il management sarà in grado di dimostrare su questo fronte e, pertanto, alla luce di quanto ho avuto modo di esprimere, sono a dichiarare che la Fondazione Enpam, per garantire la continuità operativa e strategica dell'azienda, voterà a favore di tutte le risoluzioni, sostenendo la lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ringrazio e ho concluso.

- Riccardo Massimo Luca Zena:

Rappresento il signor Agim Kazazi, volevo riscontrare il mancato appostamento di un fondo rischi nella relazione. Alle pagine 321 e 323, nelle note di commento alla relazione annuale, si descrive il cosiddetto contenzioso BEG. In particolare, a pagina 323 si evidenzia che esiste una sentenza definitiva albanese riconosciuta nei Paesi Bassi da un tribunale di primo grado, con la quale Enel ed Enelpower sono state condannate al pagamento di oltre 433 milioni di euro.

Il Socio desidererebbe conoscere quali sono i motivi che hanno indotto l'organo amministrativo a non costituire un apposito fondo rischi, posto che non si riscontra alcuna valutazione sul possibile esito del giudizio d'appello, ciò non in linea con le indicazioni dei principi contabili dettati dallo IAS 37, paragrafi 16 e 30.

Inoltre il Socio desidererebbe conoscere se gli avvocati che assistono le società Enel ed Enelpower in tale contenzioso hanno dato una loro valutazione sul probabile esito di tale contenzioso, e se così fosse si vorrebbe conoscere quale essa sia.

Infine, il Socio vorrebbe conoscere qual è stato l'impatto finanziario del sequestro eseguito da ABA in virtù della

citata sentenza e se è stato causa o concausa dell'indebitamento bancario a breve termine della Società, passato da zero a 808 milioni dal 2015 al 2016.

- Lanfranco Pedersoli:

Puntualizzo delle situazioni particolari, tralascio gli aspetti positivi naturalmente e l'utile previsto per l'anno successivo, e parlo eventualmente di spunti critici, e chiedo la risposta. Cioè qui bisogna parlare anche di rischi politici internazionali.

Lei, signor Amministratore Delegato, parlando degli Stati Uniti e di Trump ha detto che ci sono posizioni non concilianti con l'energia verde, che problemi ci sono? Continuamente andate a caccia di innovazioni nella Silicon Valley, avete fatto un centro a San Francisco per l'innovazione e lei mi dice che ci sono aspetti non concilianti. L'anno scorso nei tempi dell'Assemblea avete fatto degli investimenti tra il Nevada e la California, abbiamo visto la nostra Presidente che in modo signorile ha ceduto il ruolo di "première dame" alla "première dame" del Governo, abbiamo visto che eravate vestiti da inverno, ma il sole in quella zona c'è? In occasione dell'Assemblea dell'anno passato avevo omesso di parlare del deserto del Neghev, quello era importante, quando c'erano gli investimenti era tutto occupato, hanno cominciato a funzionare nel 2011/2012. Si poteva agire in quel momento.

Per quanto riguarda l'Europa, lei dice che adesso si ferma un pochino, aspetta le elezioni di Francia e Germania perché c'è un allarme rosso, l'ha qualificato; può specificare?

Ci sono altri aspetti. Io ho detto due anni fa che Enel "mi sembra una società di trading"; avete praticamente dismesso i progetti idroelettrici in Cile e in Perù, avete praticamente ceduto GNL, cioè il gas, di Quintero, avete ceduto Hydro Dolomiti, e nel contempo acquistate altre situazioni. Quindi si fa compravendita. Può andare bene perché praticamente, lei ha detto, i numeri sono solidi; sì sono solidi ma la situazione è volatile, flessibile. Può essere un fatto positivo perché ci sono meno costi di ammortamento sulle strutture fisse, però fino a che punto si può fare trading con l'utile, con ricavi ridotti del 6,7% a 70 miliardi, dicendo "perché nell'energia matura ci sono praticamente dei problemi di produzione", e anche credo di distribuzione?

Poi di fatto, sono dati che sono derivati dal bilancio, noi produciamo circa il 75% di energia all'estero.

Altra situazione: per quanto riguarda la Rai i costi sono recuperati sulla bolletta? Meno male che nessuno vi ha chiesto di intervenire sull'Alitalia e su altre situazioni come Monte dei Paschi di Siena.

Il debito è aumentato, non è diminuito, nonostante la vendita della Slovacchia; la Slovacchia poteva portare un introito, perché non l'ha portato?

- Mario Ricci:

Abbiamo la scadenza del Consiglio di Amministrazione e l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione, e credo che si possa fare un minimo di bilancio, con i minuti a disposizione, di quello che si è fatto. La mia valutazione è che in questo esercizio ci sono stati due aspetti fondamentali. Per un verso Enel ha tolto dal mercato e integrato al suo interno la società Enel Green Power; io personalmente, quando l'Amministratore ha dato l'annuncio di questa intenzione, ero abbastanza preoccupato perché pensavo che erano le solite operazioni di mercato e finanziarie che si fanno in alcuni casi, anche perché sono convinto che c'è anche un aspetto di amor proprio del nostro Amministratore, visto che lui proviene da Enel Green Power. Invece ritengo che questa scelta strategica che è stata fatta dal Consiglio di Amministrazione abbia portato sicuramente dei benefici, sia perché ha ridotto la catena di comando che c'è in Enel con la semplificazione amministrativa, sia perché ha dato la possibilità a Enel di espandersi in un settore in grande evoluzione, che è quello delle energie rinnovabili, portando ovviamente successo e profitti alla Società.

L'altro aspetto che ritengo importante è stata l'operazione di Open Fiber. Qualche assemblea degli azionisti fa il nostro Amministratore Delegato ha prospettato un nuovo business per l'Enel, che è quello della fibra ottica, settore non a noi agevole, visto che la storia di Enel è quella di produrre energia. La motivazione che dava all'Assemblea era quella della sostituzione dei contatori di nuova generazione. Ho visto che nella relazione che ha fatto l'Amministratore Delegato non si è parlato per niente dell'acquisto di Metroweb, che certamente ha comportato un esborso notevole da parte di Enel, e che sicuramente è un investimento di lunga durata; volevo quindi sapere che tipo di prospettive ci sono in questo nuovo settore; mi risulta che per quanto riguarda i bandi dei fallimenti di mercato sono stati vinti, mentre per quanto riguarda i bandi di successo di mercato c'è competizione con TIM: anche con ricorsi al Tribunale si è cercato di limitare la nostra azione.

Pertanto vorrei sapere come va la questione della fibra ottica, se da parte dell'Amministratore Delegato di Enel si ha anche intenzione di avere un'integrazione con TIM, perché so che TIM non ha nessuna intenzione di collaborare con Enel. Vorrei anche chiedere se, come alcune indiscrezioni hanno riportato, si ha intenzione di quotare in borsa Open Fiber.

Vorrei anche fare una richiesta per quanto riguarda il discorso delle dismissioni e il discorso delle acquisizioni. Noi sostanzialmente stiamo dismettendo quote di nostre strutture nei cosiddetti mercati maturi, mentre facciamo delle acquisizioni nei mercati emergenti. Noi abbiamo acquistato la distribuzione della società brasiliana CELG e

mi sembra che il Brasile sia un paese che in questo momento soffre di crisi economica, pertanto non riesco a capire come mai noi facciamo investimenti in paesi che stanno in crisi economica, quando già ce ne basta ovviamente quello italiano. Inoltre, visto che noi siamo molto esposti sul mercato delle rinnovabili negli Stati Uniti e visto che la nuova amministrazione americana ha delle idee un po' diverse dalle nostre su questo settore, vorrei sapere se intendiamo continuare gli investimenti negli Stati Uniti; in buona sostanza, abbiamo intenzione di dismettere questo settore o vogliamo continuare negli investimenti negli Stati Uniti?

- Luigi Chiurazzi:

Signor Presidente, Amministratore Delegato, complimenti: io quando ho avuto la possibilità di scrivere qualcosa mi sono complimentato, e mi sono permesso di dare un consiglio: "pensate e investite a favore soltanto dell'Enel, senza guardare in faccia a nessuno".

Tanti auguri all'Avvocato Sartorelli e complimenti.

Sul bilancio non ho da dire nulla, voglio agevolare al massimo il tempo e non tediare troppo i 30/31 azionisti, anzi, la ringrazio Presidente per avermi dato questa informazione. Per quanto riguarda il bilancio io sono tranquillo, soddisfatto anche di questo 0,09, che moltiplicato per 2 sarebbe 0,18, quindi il mio voto sarà senz'altro favorevole.

Chiedo di ricevere la relazione dell'attuario che ha fatto le valutazioni degli impegni che Enel ha con i propri dipendenti. Che tasso di interesse, tasso di attualizzazione viene usato? Se non ce l'ha sotto mano, me la può anche fare avere dopo questa relazione dell'attuario, anche perché purtroppo nel nostro Paese si sta verificando una cosa veramente assurda, l'ho saputa l'altro giorno quando ero a Trieste: hanno abolito addirittura una facoltà, la facoltà di scienza statistiche e attuariali, perché praticamente la relazione dell'attuario è stata tolta di mezzo, tutto a favore delle società di revisione, le quali tra l'altro si sono assicurate e si assicurano l'incarico per oltre nove anni. E questo naturalmente lo faccio presente al signor Ministro del Tesoro, perché mi sembra veramente una cosa assurda. Grazie, quindi, e anticipo voto favorevole sui punti 1) e 2).

- Vito Umberto Vavalli:

Intervengo per porre all'attenzione non tanto le cose che vanno bene, perché tutto sommato posso dire come azionista che molte cose vanno bene, va bene anche l'azione di lobbying forte, positiva, promossa con Eletticità Futura, che diciamo pone le basi per un ulteriore rafforzamento della posizione di Enel sul mercato; parimenti esprimo un giudizio positivo riguardo alla strategia di intervento su un mercato che è in via di formazione, quello dell'efficienza energetica. Rimango un po' perplesso, come altri azionisti hanno detto, sul tema

della centrale a biomassa della Valle del Mercure, di cui auspico la chiusura.

Io intervengo, però, per segnalare qualche cosa sul piano della gestione corrente, soprattutto nei rapporti con i clienti nel mercato "retail". L'anno scorso, non potendo intervenire, ho fatto per iscritto alcune domande; queste domande hanno ricevuto delle risposte del tutto insoddisfacenti, quindi quest'anno, potendo, sono venuto direttamente in Assemblea a porle.

La prima domanda era se erano in atto correzioni delle procedure operative per fare fronte ad attività non corrette sul piano dei rapporti con i clienti. Faccio un esempio: staccare il gas o l'elettricità quando ci sono debiti in contestazione sull'altro versante della fornitura di energia non mi sembra una cosa corretta, anzi, è proprio vietata dalla regolamentazione di settore.

Questa cosa non credo che faccia bene alla reputazione della nostra Società; questo comportamento non è corretto e viola il codice etico, che è uno dei punti qualificanti dell'azione di mercato dell'Enel e ciò non credo possa portare valore all'azionista.

Lo stesso dicasi per altri motivi di doglianza degli utenti.

Infine, come azionista, avevo chiesto se a fronte di manchevolezze evidenziate o dalla Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato o dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico, tali da dare luogo a sanzioni, queste sanzioni colpiscono l'azionista, cioè vanno a carico del bilancio Enel, o se vanno a colpire la remunerazione dei responsabili delle violazioni.

A me non sembra corretto che l'azionista debba pagare i danni conseguenti a violazioni del codice etico e della regolamentazione.

Quindi la mia è diciamo una rinnovata richiesta a capire che cosa intende fare l'Enel su questi fronti.

- Salvatore Leonetti:

Vorrei congratularmi per i risultati di Enel, non solo di quest'anno ma anche degli anni precedenti.

In Italia ci sono due società, entrambe controllate dallo Stato, e sono l'Enel e l'Eni, che apportano occupazione, ricchezza e prestigio al Paese. Ciò è confortante, in quanto quando le società sono ben gestite i risultati positivi si vedono, a differenza di altre società di cui è meglio non fare il nome.

Vorrei fare delle domande adesso. Cosa succederà con la liberalizzazione dell'energia elettrica, che è stata posposta mi sembra di un anno? Mi preoccupa un po', perché quando hanno fatto la stessa cosa nel settore delle telecomunicazioni è successo il finimondo e le società telefoniche sono andate tutte in crisi. Non vorrei che succedesse la stessa cosa per le società elettriche.

Infatti, nonostante abbia chiesto alle autorità competenti di non essere disturbato per telefono, ogni giorno sono disturbato a qualsiasi ora da una serie di società elettriche, conosciute e sconosciute, che mi sottopongono le loro proposte.

Dunque, leggendo il bilancio noto che spesso Enel adotta una politica un po' speciale, specialmente negli Stati Uniti: fate gli impianti, poi trasferisce il 49%, o qualcosa di simile, alle società finanziarie americane, mantenendo però la gestione.

Ora, una politica del genere è ammissibile quando i tassi di interesse sono alti, ma quando sono bassi, come succede ora, non credo che sia una cosa tanto favorevole per la Società e per gli Azionisti.

Ho visto che ci sono tanti investimenti in alcuni paesi sottosviluppati. Vorrei chiedere: vi assicurate contro i rischi politici che possono verificarsi in questi paesi? Perché alcune società lo fanno.

Ho notato che molti degli investimenti eolici di alcune società europee sono sul mare, mentre invece molte delle società di Enel realizzano tali impianti sulla terra ferma. Vorrei sapere qual è il motivo di questa differenza. Ci sono differenze di costi? Ci sono differenze di "know-how"? Quali sono le differenze di costo e quali sono le differenze di utili praticamente fra queste due modalità di investimento?

Enel ha fatto un'accorta politica, sia di investimenti praticamente nei settori speciali, specialmente nelle energie rinnovabili, sia per paesi, e nello stesso tempo ha usufruito dei grossi problemi che si sono verificati nelle centrali nucleari, soprattutto in Germania e Francia. Volevo chiedere se, una volta che questi due paesi riescono a risolvere i problemi loro, Enel continuerà ad avere gli stessi risultati.

— Carlo De Masi:

Prendo la parola in qualità di nuovo presidente di A.Di.G.E., l'associazione dei dipendenti ed ex dipendenti Enel che è stata costituita nel 2008. È la decima partecipazione all'Assemblea degli azionisti. Il mio intervento è finalizzato a portare la voce di chi, in questa azienda, ha investito non solo il suo lavoro ma anche i propri risparmi. Rappresentare, nel contesto che attraversiamo, i lavoratori azionisti ci impone di porre all'attenzione del management l'esigenza di un cambio di paradigma nel rapporto azienda - lavoratori azionisti, che si può ottenere praticando la strada di un capitalismo associativo diffuso, attraverso il quale la responsabilità decisionale e le capacità innovative incrociano con una cointeressenza delle persone che lavorano o che hanno lavorato in azienda.

Sul bilancio esprimiamo parere positivo. Segnalo la leggera riduzione dei ricavi, dovuta ad alcuni effetti negativi che sono stati illustrati, e anche la leggera flessione del MOL

per il maggiore margine generato nei diversi mercati, e una costante e puntuale attenzione al contenimento dei costi. Tuttavia vi è stato un aumento significativo dell'utile di esercizio, pari al 17%, che consente una remunerazione interessante per gli azionisti, che beneficiano anche della nuova politica di distribuzione dei dividendi, con un acconto a gennaio e un saldo a luglio.

Rispetto alle scelte aziendali, riteniamo positive tutte le innovazioni - dalla banda larga ai nuovi misuratori che consentiranno anche la digitalizzazione dell'energia, fino alle scelte relative alle colonnine di ricarica - alcuni processi saranno indotti dal progressivo adeguamento del pacchetto legislativo europeo, che costituirà un quadro di chiave regolatorio necessario per gli investitori, specie nelle energie rinnovabili, campo in cui Enel è particolarmente impegnata. A tal proposito, riteniamo utile anche la costituzione della nuova associazione Elettricità Futura. La puntuale ricognizione dei rischi evidenzia correttamente quelli legati ai processi di liberalizzazione dei mercati ed ai cambiamenti regolatori in via di realizzazione nei diversi paesi e ripropone il nostro invito alla prudente valutazione delle attività in tali paesi. La volatilità dei prezzi delle "commodities" è stata a nostro avviso ben gestita, e auspichiamo sia sempre monitorata per i mutevoli scenari geopolitici e la volatilità delle principali valute.

La politica di ottimizzazione dei costi non deve incidere sull'efficienza operativa, sul presidio del territorio, sulla sicurezza di sistema e del lavoro; in particolare, andrebbero riportate "in house" alcune attività proprie del ciclo produttivo elettrico.

La maggiore efficienza operativa, foriera di incrementi dell'utile di esercizio, va realizzata attraverso la cointeressenza del personale dipendente, al quale, oltre a richiedere il massimo impegno, deve essere assicurato un coinvolgimento reale, anche mediante opportuni accordi di remunerazione degli incrementi di produttività registrati. Laddove sono stati adottati, tali benefit hanno esaltato la cultura dell'appartenenza, che in Enel ha sempre rappresentato un bene prezioso. È per questo che torniamo a chiedere in maniera formale che vengano definite modalità per premiare il lavoro anche con l'utilizzo e l'assegnazione di azioni ai dipendenti, sfruttando le opportunità offerte dalle recenti riforme in merito alla detassazione del premio di risultato per l'acquisto di azioni. La partecipazione attiva e consapevole della componente lavoro laddove si decidono i destini dell'impresa, anche per il tramite della nostra associazione, rappresenterebbe un valore aggiunto di straordinaria importanza per tutte le decisioni strategiche che dovranno contribuire ulteriormente al successo

dell'azienda. Confidiamo in una maggiore interazione con la nostra associazione e proponiamo la costituzione di una consulta dei lavoratori azionisti che possa interagire nella prospettiva suddetta e dichiariamo pertanto voto favorevole sui punti 1 e 2.

Al termine il Presidente chiede conferma che nessun altro intenda intervenire.

Non essendovi altri interessati, dichiara terminati gli interventi e sospende i lavori per predisporre le risposte alle domande presentate alle ore 16,45.

Il Presidente riapre i lavori alle ore 18,05 per fornire le risposte ai quesiti presentati.

Seguono le risposte, che sono sintetizzate come segue:

- Francesco Starace:

Bene. Grazie a tutti. Prima di iniziare volevo dirvi, visto che siete azionisti, che il titolo Enel oggi ha chiuso al massimo storico dal 2011, penso che ciò vi farà piacere.

Quindi direi di cominciare con tre temi riguardo ai quali sono state poste domande da una pluralità di Azionisti; se mi permettete accorpamo pertanto tali domande e le trattiamo insieme.

Il primo tema riguarda le forniture di carbone dalla Colombia, e qui parliamo delle domande che sono state poste dal signor Van Der Zwan, dal signor Meggiolaro e dalla signora Franchi.

Cominciamo dalle domande del signor Van Der Zwan. La prima domanda era: avete condotto una "due diligence", come promesso, sulla situazione concernente il rispetto dei diritti umani nella regione del Cesar? La risposta è affermativa, la "due diligence" ha riguardato le attività svolte dai due fornitori del Gruppo Enel che operano in questa regione. Tale "due diligence" ha riguardato in particolare gli aspetti della sicurezza sul lavoro, gli aspetti del rispetto ambientale, gli aspetti della sostenibilità sociale e il rispetto dei diritti umani.

Il signor Van Der Zwan chiede inoltre se Enel ha trovato prove di violazioni dei diritti umani nella regione mineraria del Cesar. Nel corso della "due diligence" non abbiamo riscontrato evidenza di violazioni dei diritti umani; abbiamo riscontrato però che ambedue le società fornitrici sopra indicate avevano adottato politiche per cercare di compensare passate violazioni di diritti umani. Abbiamo inoltre identificato in entrambe le realtà aziendali delle aree di miglioramento, di cui abbiamo dato comunicazione alle società interessate. Queste ultime hanno preso atto delle nostre raccomandazioni e dato assicurazione che implementeranno azioni migliorative in proposito.

Il signor Van Der Zwan chiede poi se il Gruppo Enel continui ad importare carbone dalla regione del Cesar. Rispondo in

proposito che abbiamo interrotto l'approvvigionamento di carbone da tale regione; sottolineo che più che di sospensione si tratta di una vera e propria interruzione, in quanto non vi sono al momento rapporti contrattuali con i relativi fornitori.

Il signor Van Der Zwan chiede infine se il Gruppo Enel sia disposto a riprendere l'approvvigionamento di carbone dalla regione del Cesar qualora le società fornitrici dovessero effettivamente migliorare le loro pratiche nel campo del rispetto dei diritti umani. La risposta al riguardo è affermativa, ma occorre comunque premettere che il Gruppo Enel riprenderà le forniture di carbone dalla regione del Cesar non solo in presenza di tale presupposto riguardante l'ambito della sostenibilità, ma anche in quanto le forniture in questione risultino effettivamente necessarie. In proposito devo tuttavia osservare fin d'ora - ne parleremo più approfonditamente quando affronteremo in generale il tema della produzione a carbone del Gruppo Enel - che stiamo progressivamente riducendo l'utilizzo di tale combustibile.

Sempre per quanto riguarda la Colombia, anche l'Azionista Meggiolaro e l'Azionista Franchi si sono soffermati sul tema delle violazioni dei diritti umani. Sul punto devo essere molto chiaro: noi non abbiamo fatto un "audit" concernente il tema del rispetto dei diritti umani esteso all'intera Colombia ovvero limitato alle zone del Cesar; noi abbiamo fatto un "audit" sul tema in questione mirato piuttosto alle due società fornitrici di carbone in precedenza richiamate e alla loro gestione attuale; quindi, quando diciamo che dalle nostre verifiche non sono emersi specifici addebiti, ciò non vuol dire che nel passato non vi siano state in Colombia o nella regione del Cesar violazioni dei diritti umani.

Passiamo a parlare dell'utilizzo del carbone in Spagna, tema che è stato affrontato dalle Azioniste Olaya Carlota Ruiz Bautista e Ana Maria Barreira Lopez. In particolare, la signora Ruiz Bautista ha chiesto chiarimenti circa la data prevista per la chiusura delle centrali a carbone di Teruel e Compostilla. Segnalo in proposito che, come comunicato da Endesa nel corso della presentazione del piano industriale 2017-2019, non sono pianificati investimenti di ambientalizzazione per gli impianti di Teruel e Compostilla, che utilizzano carbone domestico. Di conseguenza tali impianti, in base alla vigente normativa ambientale e tenuto conto delle attuali condizioni di mercato, dovranno essere chiusi entro il 30 giugno 2020.

La signora Barreira Lopez ha poi posto alcuni quesiti che riguardano l'utilizzo dei combustibili fossili in Spagna da parte di Endesa. Rilevo in proposito che in Spagna esistono ancora incentivi relativi ai combustibili fossili locali, ma si tratta di incentivi che non vengono erogati direttamente a Endesa, la quale beneficia invece indirettamente dei sussidi

percepiti dai produttori di carbone nazionale; la normativa prevede che detti incentivi si esauriscano nel 2018 e noi siamo contenti di ciò, non avendo alcuna intenzione di richiedere proroghe di tale termine. Per quanto invece riguarda gli impianti a carbone di As Pontes, Litoral e Alcudia, che sono alimentati da carbone di importazione e quindi non hanno accesso ad incentivi, c'è un piano di investimenti di ambientalizzazione da parte di Endesa che consentirà di raggiungere livelli di emissione anche inferiori rispetto a quanto richiesto dalla normativa di riferimento; tali investimenti, nell'ordine di 300 milioni di euro, dovrebbero consentire alle centrali in questione di funzionare anche oltre la scadenza del 2020.

Un'ulteriore tematica che ha stimolato le domande di una pluralità di Azionisti riguarda la centrale del Mercure.

Un primo quesito è stato posto dall'Azionista Rizzo in merito all'approvvigionamento dell'impianto in questione. Si evidenzia in proposito che circa il 70% delle biomasse utilizzate provengono via terra dalla Calabria (di cui il 15% dal territorio del Parco del Pollino e circa la metà dalla filiera corta, ossia ad un massimo di 70 chilometri di distanza dall'impianto), il 10% proviene complessivamente da Campania e Puglia, mentre il residuo 20% proviene via mare da altre regioni italiane al solo scopo di integrazione anche stagionale dei fabbisogni non coperti via terra.

Per quanto riguarda lo studio dei venti, su cui pure si è soffermato l'Azionista Rizzo, la proposta di collocazione delle centraline è stata effettuata usando dei criteri generali per l'ubicazione su macroscala dei siti fissi di campionamento in cui mediamente si valuta la qualità dell'aria ai fini della protezione della salute. Sul tema in questione si è soffermato anche l'Azionista Laghi, il quale ha osservato che lo studio microclimatico utilizzato per le scelte di investimento è relativo ad una valle diversa rispetto a quella dove è posizionata la centrale del Mercure. In effetti la relazione tecnica ha fatto uso, per la ricostruzione modellistica delle ricadute delle emissioni, dei dati registrati dalla stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare di Latronico, situata nella valle parallela e orograficamente simile. Inoltre, confrontando la rosa dei venti relativa alla stazione di Latronico con quella rilevata, nel periodo dal 2015 al 2016, dalle postazioni della rete di rilevamento della qualità dell'aria più vicine e rappresentative rispetto alla centrale del Mercure, si evidenzia una forte coerenza di informazioni. Quanto indicato permette di concludere che la stazione meteo di Latronico, seppur non localizzata in prossimità della centrale del Mercure, fosse adeguata per le finalità dello studio a rappresentare la meteorologia del sito della centrale stessa. L'Azionista Laghi ha chiesto inoltre di conoscere i ricavi

della centrale del Mercure riferiti al 2016. Si tratta di circa 49 milioni di euro, di cui circa 39 milioni di euro per i certificati verdi e circa 10 milioni di euro per l'energia prodotta.

L'Azionista Lauria ha fatto un appassionato appello alla chiusura della centrale del Mercure; ne prendiamo atto, ma di fatto non vi sono domande ulteriori cui rispondere. L'Azionista Laghi ha poi affermato che Enel avrebbe effettuato dazioni non dovute per 17 milioni e mezzo di euro in favore di vari enti territoriali coinvolti dal funzionamento della centrale del Mercure. Osservo in proposito che non si tratta di dazioni, ma di oneri compensativi che sono collegati all'esercizio dell'impianto e sono stati devoluti a dieci diverse amministrazioni comunali che hanno sottoscritto il protocollo di funzionamento della centrale in questione. Credo di avere concluso le risposte concernenti l'impianto del Mercure.

Passiamo quindi all'Azionista Angeletti, che si è soffermato sulla emergenza neve verificatasi lo scorso inverno in Abruzzo. Rilevo in proposito che tale emergenza è stata originata da eccezionali nevicate a bassa quota, con forti raffiche di vento che non hanno precedenti negli ultimi 100 anni. I quantitativi di neve al suolo hanno raggiunto i 20 milioni di tonnellate, concentrati solo in alcune zone. La situazione di emergenza legata ai fenomeni meteorologici in questione è stata ulteriormente aggravata da una serie di forti scosse di terremoto, iniziate la mattina del 18 gennaio 2017, di "magnitudo" fino a 5,5 gradi con epicentro nella provincia de L'Aquila. Nella sola giornata del 18 gennaio ci sono state 120 scosse in cinque ore, quattro delle quali di "magnitudo" compresa tra i 5 e i 5,5 gradi. Oltre all'eccezionalità degli eventi meteo appena descritti - contraddistinta da una concomitanza senza precedenti di ingenti precipitazioni nevose, vento forte, esondazioni e scosse sismiche - va evidenziata anche la loro straordinaria persistenza nel tempo, che ha quindi avuto un impatto notevole anche sulle attività di ripristino della rete elettrica, stante la difficoltà di accesso stradale alle zone colpite dal disservizio. I danni sulla rete sono stati sostanzialmente dovuti alla formazione dei manicotti di ghiaccio, che hanno comportato carichi fino a venti volte quelli previsti dalle normative. Le eccezionali sollecitazioni indotte dai manicotti di ghiaccio hanno causato notevoli danneggiamenti sulla rete elettrica: le linee impattate sono state 210, per una lunghezza stimata di oltre 4mila chilometri, mentre 2mila 500 sono state le cabine secondarie disalimentate. Il piano di resilienza della rete elettrica elaborato da e-distribuzione a seguito dell'emergenza neve verificatasi in Abruzzo prevede tre diverse tipologie di attività. E' anzitutto previsto un